

Il mito della rinascita della vita rurale e urbana: la “Fierucola del pane” di Firenze

Ilaria Agostini

Trent'anni fa, la Fierucola del pane occupò per un giorno una piazza storica fiorentina. Si trattava del primo mercato italiano dell'“agricoltura naturale familiare”, dove neorurali e “figli degli ultimi contadini” - liberati dai pudori di ascendenza igienista e industrialista - mostravano alla cittadinanza il frutto dei poderi condotti secondo i principi dell'agricoltura biologica. È la festa della nuova civiltà contadina. Stupisce i cittadini assuefatti ai sapori da supermercato; rappresenta la prima occasione di incontro tra protagonisti, emersi o ‘clandestini’, della fase eroica del biologico; i mestieri antichi e i nuovi strumenti manuali o a trazione animale vi sono ostentati tra i canti e le danze della comunità degli “Elfi del Gran Burrone” scesi dalla Montagna pistoiese. La gioia di questa fiera settembrina attira, negli anni a seguire, molti partecipanti dalla penisola; il mercato si struttura in associazione ed è affiancato da importanti convegni frequentati da esponenti del pensiero ecologista e da quanti mettono in pratica l'agricoltura naturale e i mestieri manuali alla ricerca di innovazioni tecniche sostenibili da apportare all'agricoltura, alla vita domestica, all'ambiente. In corrispondenza del varo di leggi che influiranno sulla vita dei contadini - igiene, agricoltura biologica, agriturismo, pianificazione paesaggistica, etc. - partecipano anche politici e pubblici amministratori.

Chiediamo a Giannozzo Pucci, fondatore dell'associazione La Fierucola e suo presidente per molti anni, in quale ambiente culturale prende vita questo “ponte fra chi torna alla terra e chi non l'ha mai lasciata” (G.P. 1987, 5).¹

GP - La Fierucola parte da un'esperienza appena avviata da alcuni nostri cari amici del nord: la fiera di Rouffach, in Alsazia, nata nel 1981. Ascoltandone il resoconto in casa di Fioretta Mazzei, collaboratrice di Giorgio La Pira, mi venne l'idea di collegarla con la festa della Rificolona, rito antico in onore della Terra, della Donna e poi della Madonna, che si svolgeva in Santissima Annunziata l'8 settembre. La discesa dei contadini nel cuore della città per festeggiare la campagna, ricorda il mito del remo narrato nell'Odissea: di ritorno, Ulisse sotterra un remo della nave che lo ha ricondotto sulla terraferma, sacrificandolo in ringraziamento a Poseidone, dio del mare. Per la fiera fu sottolineata la dizione al pane, alimento non superfluo, essenziale e simbolico. Le prime edizioni furono più vitali, più spontanee; essendo una volta l'anno non c'era alcun interesse economico, prevaleva anzi il piacere e la gioia di portare in piazza cose creative, che non si sono mai più riviste nelle edizioni successive. All'inizio non facevamo distinzioni né selezione, privilegiavamo i piccoli produttori, i contadini, gli

© 2013 Firenze University Press
ISSN 2284-242X (online)
n. 1, 2013, pp. 299-306

¹ Il dialogo intercorso tra Giannozzo Pucci e chi scrive risale al 15 Marzo 2013.

artigiani. Poi arrivarono i produttori: fu allora che si ritenne necessario stilare dei regolamenti di settore. L'idea di fondo era quella di fare economia morale, contro i manuali dell'università nei quali è scritto che "l'economia prescinde dalla morale". Si cercava di selezionare il buono.

IA - Più volte mi sono chiesta se esisteva la volontà di dare impulso alla formazione di una o più comunità, di quei "cenobi ecologici" di cui si legge nello Statuto dell'associazione.

GP - Quanto all'idea di comunità, dei "cenobi ecologici" (che fu un'idea di Graziano Ciceri, uno dei fondatori), sono dell'opinione che è difficile costituire una comunità, è necessaria la vocazione. La Fierucola è stata semmai una comunità involontaria; gli ecovillaggi, oggi, sono invece comunità volontarie. Mettere criteri ecologici nei regolamenti di una società come l'attuale, individualista e distruttiva, crea una sorta di comunità involontaria. I regolamenti di settore della Fierucola erano rivolti a tutti, ma premiavano chi voleva fare in un determinato modo.² Non abbiamo mai scelto la via del 'marchio'. Abbiamo evitato di esigere il marchio del biologico; per noi il marchio dovevano averlo gli altri. Noi eravamo i normali; i diversi invece, gli alternativi, erano i produttori industriali e chi, anche a piccola scala, rimaneva imprigionato nelle logiche dell'agro-industria. In questo senso fu molto importante la traduzione e pubblicazione de *I miti dell'agricoltura industriale*.

IA - *I miti dell'agricoltura industriale* - edito dall'*Institute for Food and Development Policy* nel 1977 e presto tradotto in italiano nei "Quaderni di Ontignano" da te diretti - fornì strumenti critici per contrastare le imposizioni dei poteri commerciali globali: la trasformazione dei contadini in operai; la civiltà metropolitana come unica forma insediativa e stile di vita; la "società di massa contro la società conviviale"; il prevalere del valore di scambio sul valore d'uso, ovvero sulla "soddisfazione di desideri e bisogni che si creano nella comunità, senza che passino attraverso interscambi commerciali e che in gran parte si realizzano con lavoro non salariato", come scrivi nella prefazione del libro, citando, a tua volta, Ivan Illich (MOORE LAPPÉ, COLLINS s.d., 8). Tra le ipotesi della Fierucola si insiste in particolare sul principio dell'economia di sussistenza, sulla produzione locale nell'ambito del podere, che costituirebbe il fondamento per la buona produzione alimentare "non solo per la stessa famiglia, ma anche per il paese" (PUCCI 2003, 4). Tuttavia ai contadini, "portatori inconsapevoli di una cultura millenaria [della sussistenza]", proprio in quegli anni fu apertamente dichiarata guerra.

GP - Sì, puntavamo sulla sussistenza e sulla vendita per il mercato con la 'm' minuscola - non il mercato globale - che prevede il rapporto diretto tra chi compra e chi vende. La Fierucola è guidata da questo rapporto, l'esempio di Duccio Fontani che ha intrapreso l'essiccazione delle erbe su richiesta di un cliente, che è poi diventata la sua produzione principale nei decenni successivi, è paradigmatico. Negli anni '50 nelle università non si parlava di sussistenza, non c'era alcun tipo di considerazione o rispetto per la civiltà contadina fatta di gesti e di autorevolezza, in cui tutto convergeva sul podere familiare che è la dimensione più adatta per portare avanti varie attività,

²I regolamenti appaiono sporadicamente su *La Fierucola. Lettera di collegamento tra gli iscritti all'associazione*; nel 1994, il num. 19 è interamente dedicato al tema delle "regole minime e delle idee o necessità che le hanno determinate": tuttavia si rammenta al lettore che "Aver raccolto tutte le regole emerse fin ora, non pregiudica il fatto che in futuro ci possano essere ulteriori cambiamenti, anche molto radicali".

anche artigianali. Non era il passato quello a cui guardavamo e che proponevamo: è che esistono dimensioni che fanno parte della natura umana, come la pluriattività. La consapevolezza della guerra ai contadini da parte delle istituzioni e del mondo politico è arrivata gradualmente.

IA - La Fierucola ha sempre contrapposto la policoltura poderale alla monocoltura industriale, il lavoro manuale alla meccanicizzazione e - facendo seguito alle intuizioni di Gandhi (1973, 203-213) e di Illich (1972) - all'alfabetizzazione. Secondo il filosofo indiano, infatti, l'idea che l'intelligenza si formi esclusivamente con la lettura è "completamente falsa": l'educazione sui libri è perciò da integrare o sostituire con la formazione presso le botteghe artigiane: "Il vero sviluppo della mente comincia non appena si insegna all'apprendista, a ogni suo passo, perché è necessario un dato movimento della mano o un dato arnese" (GANDHI 1973, 211; cfr. anche GANDHI 1982, 41). Più volte nelle pubblicazioni dell'associazione si invoca la libertà dell'analfabetismo contadino³ e l'equivalenza dell'apprendistato nella bottega artigiana al titolo di studio (LA FIERUCOLA 1987, 8).

GP - L'idea gandhiana per cui "la mano dell'uomo conta" è rivoluzionaria. In quest'affermazione Gandhi ha vendicato i luddisti, che hanno agito agli albori dell'industrializzazione, basata sul sangue dell'uomo e secondo i cui principi la vita umana valeva meno della macchina. I luddisti predicavano la vicinanza tra la casa, il telaio, il lavoro, il campo, l'orto, i prati per il pascolo delle pecore: sono stati i veri difensori dell'umanità e i rappresentanti di una cultura ricca e multiforme, di genti molto competenti, non solo in agricoltura, ma anche nel campo tecnico-artigianale, con vite capaci di espressione non scritta e di interpretazione dei segni della natura. Nella società preindustriale, la cultura popolare era prevalentemente orale, verbale sì, ma raramente scritta. Solo quando non ci si fida più del proprio corpo, è necessario affidarsi alla parola scritta.

IA - Oltre a Gandhi, Lanza Del Vasto, fondatore della comunità dell'Arca, ha avuto forte influenza sulla direzione operativa e filosofica della Fierucola. Penso ad esempio ad un "Quaderno di Ontignano": nelle *Proposte per una società nonviolenta. L'abolizione delle classi: da sovrastruttura ideologica a possibilità immediata* sono raccolti i "risultati provvisori" del lavoro della comunità dell'Arca che "cerca di vivere nel cuore di questo mondo l'insegnamento di Gandhi" esercitando una forte critica nei confronti dell'idea di Stato, di lavoro salariato, di partito. In sintesi una critica radicale al capitalismo classico da una parte, e al "capitalismo marxista" dall'altra.

GP - Gandhi l'ho conosciuto proprio attraverso l'opera e l'interpretazione di Lanza Del Vasto. L'Arca è stata una fucina di messaggi, ha inciso molto profondamente negli scambi di conoscenze e di pratiche di lavoro, tra le quali furono importanti, per noi qui in Italia, l'agricoltura con trazione animale, la molitura a pietra, i lavori di architettura. Mi vengono in mente altre esperienze comunitarie italiane, come la comunità in val Chiusella. Ma nella Fierucola non si è mai entrati attraverso percorsi iniziatici; è

³ La più recente *Carta per il rinascimento della campagna* elenca tra i diritti naturali dei contadini "il diritto all'analfabetismo, cioè il diritto di vivere e comunicare per mezzo di una cultura orale in tutto ciò che riguarda la campagna e le sue opere, il che comporta il divieto di obblighi scritture o elettronici o certificatori di alcun genere per le attività contadine [...nonché, per le popolazioni indigene] il divieto di pretendere una documentazione scritta di proprietà della terra, bastando l'uso *ab immemorabili*" (BERRY ET AL. 2008, 173; cfr. anche COMMISSIONE PER IL FUTURO DELL'ALIMENTAZIONE E DELL'AGRICOLTURA 2009).

vero che un po' d'iniziazione s'è fatta: con la conoscenza diretta e approfondita degli espositori, dei loro stili di vita, delle loro modalità di produzione; con la messa in prova.

IA - Nella lettera di collegamento tra i soci, proclami che la Fierucola è "un luogo e un tempo di extra-territorialità rispetto alle leggi dello Stato" (Pucci 1987, 12): si tratta di uno schietto richiamo alla disobbedienza civile che ha sempre pervaso i mercati e i prodotti culturali dell'associazione. Ma quale è stato il rapporto della Fierucola con le istituzioni e con la politica?

GP - È stato possibile organizzare la "Fierucola del pane" perché Assessore alla sicurezza sociale, e dunque all'igiene, era Fioretta Mazzei, fondatrice dell'associazione. I Verdi hanno aiutato tra il 1984 e il 1987 con contributi economici e col patrocinio, da cui derivarono facilitazioni presso il Comune. Dopo non ci furono più contributi da parte di nessuna istituzione o partito. Per quanto riguarda l'igiene, a fianco del mercato abbiamo promosso incontri e convegni dedicati anche a questo tema, invitando funzionari della Unità Sanitaria Locale (oggi ASL) per cercare di instaurare un dialogo. Quando le norme ci impedirono la vendita dei prodotti non confezionati, decidemmo di vendere il "pane come soprammobile", a costo di affermare pubblicamente la nostra pazzia.⁴ La critica alle istituzioni, sempre presente nel nostro ambiente culturale, ha trovato una sintesi in un libro di Giorgio Ferigo, funzionario dell'ufficio di igiene, che sottoponeva a prove scientifiche le modifiche legislative in senso restrittivo per i piccoli produttori.⁵ Il libro ha un titolo molto espressivo: *Il certificato come sevizia*, ed esce nel 2003.

IA - La questione dell'igiene naturale (o "igiene della piccola produzione locale su base familiare") è centrale nel dibattito della Fierucola fin dagli inizi. In un tuo scritto intitolato all'*humus sapiens*, descrivi l'epoca contemporanea come la "civiltà della massima sporcizia [...] effetto di una momentanea perfetta pulizia", portando l'esempio classico del tetrapack, contenitore igienico che dopo l'uso si trasforma in rifiuto impossibile da smaltire. Di fronte a questa situazione è necessaria, asserisci, la "riaffermazione della vitalità dei cicli naturali, di una pulizia relativa e di una sporcizia lavabile" (Pucci 1987, 13). Nel 2003 invochi la "libera concorrenza tra i batteri".

GP - Sì, ma la concorrenza tra i batteri deve essere guidata; nella produzione tradizionale si possono raggiungere le più alte qualità alimentari attraverso la libera concorrenza tra batteri patogeni e benefici, con la supremazia sistematica dei secondi. Questa è l'igiene naturale. L'igiene dell'industria invece è continuamente aggiornata a esclusivi fini di profitto; lo Stato non riesce a sopravanzare l'industria e i suoi continui aggiornamenti: così i contadini hanno perso la libertà di fare le cose buone radicate nella cultura.

IA - La piattaforma presentata dalla Fierucola ad un convegno del 1987, *Provvedimenti per por fine alla guerra contro i contadini*⁶ e per consentire universalmente il ritorno alla

⁴ Sulla pazzia del contadino "come rappresentazione dell'alternativa ecologista senza mediazioni con le folle dominanti", cfr. BERRY 2009, che contiene anche la traduzione del *Manifesto: the Mad Farmer Liberation Front* edito sul "Whole Earth Catalog" nel 1974.

⁵ Ferigo ha formato l'EBP (Evidence Based Prevention), gruppo di lavoro che ha operato sulla prevenzione basata su prove di efficacia (cfr. FERIGO 2008, 184).

⁶ I *Provvedimenti* (La Fierucola 1987, 7-8) "per la vita rurale e per le attività artigianali senza impresa", sono stilati in occasione del convegno tenutosi nell'ambito della "Fierucola del pane" il 5 settembre 1987.

terra, conteneva molte proposte a varie scale d'intervento: la costituzione dei demani rurali comunali da affidare in uso gratuito a chi desideri coltivare e fare vita contadina; la vendita diretta "da parte di chi esercita un mestiere e non un'impresa"; l'esenzione dall'IVA per i piccoli spacci rurali; la liberalizzazione dei mulini ad acqua; la defiscalizzazione degli agricoltori tradizionali biologici; l'impiego di cassaintegrati in opere di riequilibrio idrogeologico con integrazione degli stipendi; la rinascita degli usi civici; la libertà di apprendistato artigiano. Che destino hanno avuto queste richieste?

GP - I messaggi erano dei *desiderata*, in molti casi sono rimasti tali. La Fierucola accompagnava delle direzioni di lavoro, aiutava alcune famiglie a vivere del lavoro del podere. In alcune situazioni, come sulla faccenda dei semi,⁷ dopo qualche anno abbiamo capito che eravamo tutti intellettuali... Lanciavamo messaggi che avevano bisogno di tempi lunghi, pensavamo che le idee dovevano trovare gambe nelle istituzioni che non erano ancora così screditate come oggi, anche se si basavano sulla cultura del boom economico; gli stessi Verdi formulavano obbiettivi totalmente in disaccordo con la loro formazione culturale di stampo scientifico. Le istituzioni e la politica ci guardavano come bravi ragazzi. Coi grillini, ora, i nodi vengono al pettine; ritrovo in loro le nostre idee di allora,⁸ ma innestate su una diversa cultura di fondo. Per quanto riguarda il tema degli usi civici, trattato diffusamente nel bollettino della Fierucola, abbiamo affermato da più parti che se mancano i residenti mancano anche gli usi, manca la vita culturale. Solo se il paese prende la strada dell'autarchia si ridà dignità all'essere umano. Un giorno incontrai per strada Paolo Grossi, autore di *Un altro modo di possedere*, testo fondamentale per lo studio degli usi civici e delle proprietà collettive, il quale mi disse che la natura degli usi civici è la natura della rivelazione, un paradigma opposto rispetto alla scienza. Solo allora ho capito la distanza che passa tra natura scientifica e natura come rivelazione.

IA - Hai dedicato un numero dell'*Ecologist italiano*, di cui sei attualmente direttore, alla "natura come rivelazione" o, come scrive Goldsmith nell'introduzione al numero, alla "saggezza intrinseca delle antiche sapienzialità e religiosità [...e alle] teologie cosmiche o ecologiche che una volta fornivano le basi delle nostre rispettive tradizioni e che ora abbiamo largamente perso di vista" (GOLDSMITH 2007a, 10; cfr. GOLDSMITH 2007b). Su tutto ciò nell'ambiente della Fierucola era viva la riflessione: il bollettino dell'associazione pubblicò uno scritto di Illich che analizzava e descriveva la trasformazione dell'acqua in H₂O, da elemento carico di forza simbolica a sostanza chimica, mero veicolo di igiene (ILLICH 1987 e 1988). A proposito del "disprezzo per il mistero" di cui è intrisa la cultura scientifica, nella prefazione all'opera fondativa della neoagricoltura, *La rivoluzione del filo di paglia* di Masanobu Fukuoka (1980), Wendell Berry esplicita uno dei temi di fondo del pensiero della Fierucola: la parzialità e manchevolezza della razionalità scientifica che propende "a ridurre la vita solo a ciò che se ne sa e ad agire con la presunzione che quello che non si conosce può tranquillamente essere ignorato" (ivi, 14). Come nel caso degli usi civici, di cui avete riconosciuto la natura

⁷ Si fa riferimento in particolare alle "Fierucole dei semi", nate a poca distanza dalla prima edizione della "Fierucola del pane", che si tengono tuttora nel mese di febbraio e dove è fatto scambio di semi. Malgrado le affermazioni sopra riportate, la "faccenda dei semi" è stata un'esperienza feconda all'interno dell'associazione e nei suoi rapporti con l'esterno (orti botanici, istituti di ricerca, etc.).

⁸ Proposizione che trova fondamento nella pubblicazione, in tempi non sospetti, sull'*Inventario della Fierucola* – rivista apparsa tra anni Novanta e Duemila a margine delle attività dell'associazione, ormai uscita dalla sua fase di progettualità – di alcune interviste sui temi dell'ecologia rilasciate da Beppe Grillo a quotidiani nazionali.

ascientifica, la Fierucola ha guardato con interesse e originalità ai temi del territorio e del paesaggio. A partire dal secondo numero della lettera di collegamento tra i soci, appaiono a puntate i seminari italiani di Fukuoka (tra cui le lezioni che il filosofo-contadino giapponese tenne nel 1981 a Ontignano e a Preganziol) sul tema che trattiamo ampiamente in questo primo numero della rivista della Società dei territorialisti/e: il ritorno alla terra.

Figura 1. La "Fierucola del pane" a Firenze in piazza SS. Annunziata, raffigurata nel frontespizio del primo numero de *La Fierucola*. Lettera di collegamento fra gli iscritti all'associazione, inverno 1985-1986 (disegno di G.P. Degl'Innocenti).



Nel 1986, ancora sul bollettino, si parla di bioregione e "coscienza di bacino" idrografico. Nel 1987 è dato ampio spazio alla lotta dei parroci della val di Vara contro i PTCP - Piani territoriali di coordinamento provinciale paesistico, che, in applicazione della legge Galasso, costituiscono la prima vera 'invasione' dell'urbanistica nella gestione del suolo agricolo e forestale, ossia nella vita contadina. Nel 1999, ancora in Liguria, la Fierucola affianca la marcia promossa da don Sandro Lagomarsini per la rinascita della campagna italiana. A seguito anche di queste campagne di sensibilizzazione, quali ripercussioni sul territorio e sul paesaggio sono scaturite dalla Fierucola?

GP - Influenza diretta sul paesaggio non c'è stata. Si è trattato di un investimento di lunghissimo corso che ha inciso sulla vita di alcune famiglie di campagna difese dall'associazione.

IA - Nello Statuto della Fierucola è scritto che tra le finalità dell'associazione rientra la promozione del "riciclaggio [oggi diremmo 'riconversione'] delle aree metropolitane ed eccessivamente urbanizzate in villaggi e quartieri dotati di un'agricoltura ed orticoltura 'infraurbana' e perciò relativamente umanizzati e autosufficienti"; nei "Quaderni di Ontignano" fu pubblicato un testo fondativo per molti urbanisti, *Villaggio e autonomia* di Gandhi; nella lettera di collegamento, la *Carta per la ricostruzione della città* di Léon Krier (1986)....

GP - Dalla *Carta* di Krier nacque poi la *Carta per il rinascimento della campagna*, scritta insieme a Vandana Shiva, Wendell Berry e Maurizio Pallante (cfr. BERRY ET AL. 2008; BERRY 2009), complementare a quella krieriana. Anche questa fa parte della stessa provocazione, ma siamo molti anni dopo.

IA - Insomma, la Fierucola non si occupava solo della campagna, si rivolgeva esplicitamente anche ai cittadini, alle "retroguardie dei contadini che hanno lasciato la terra"

proletarizzandosi, e agli artigiani urbani a piccola scala. La resistenza della città, dei mestieri manuali e del savoir-faire urbano, è sentita anzi come condizione necessaria alla rinascita della campagna: "La ricostruzione del territorio deve essere definita all'interno di una stretta separazione fisica e giuridica di città e campagna" (KRIER 1986, 19). Antitesi che risuona nei versi cantati dai ragazzi fiorentini la sera della Rificolona quando, con i propri lumini colorati - le 'rificolone' appunto -, irridevano le donne campagnole che di notte, col lume acceso, scendevano per la festa in città: "La mia l'è coi fiocchi! La tua l'è coi pidocchi!"

Riferimenti bibliografici

ALLEATI DELL'ARCA DEL LANGUEDOC ROUSSILLON (1982), *Proposte per una società nonviolenta. L'abolizione delle classi: da sovrastruttura ideologica a possibilità immediata*, Quaderni di Ontignano, LEF, Firenze.

BERRY W., SHIVA V., PALLANTE M., PUCCI G. (2008), "Carta per il rinascimento della campagna italiana e delle libertà originarie e naturali dei contadini e dei popoli indigeni - Charter for the renaissance of rural areas and of the original liberties of small farmers and indigenous people", *L'Ecologist italiano*, n. 8 (num. monografico: *Agricoltura è disegnare il cielo*), pp. 160-175.

BERRY W. (2009), *La rivoluzione del contadino impazzito*, LEF, Firenze (ed. orig. 2008, *Mad farmers poems*, Counterpoint Press, New York NY).

COMMISSIONE PER IL FUTURO DELL'ALIMENTAZIONE E DELL'AGRICOLTURA (2009), *Manifesto sul futuro dei sistemi di conoscenza. Sovranità della conoscenza per un pianeta vitale - Manifesto on the future of knowledge systems. Knowledge sovereignty for a healthy planet*, ARSIA - Regione Toscana, Firenze.

FERIGO G. (2008), "L'igiene che inquina", *L'Ecologist italiano*, n. 8 (num. monografico: *Agricoltura è disegnare il cielo*), pp. 184-197.

FUKUOKA M. (1980), *La rivoluzione del filo di paglia*, LEF, Firenze.

G.P. [Giannozzo Pucci] (1987), "Un ponte tra chi ritorna alla terra e chi non l'ha mai lasciata", *La Fierucola. Lettera di collegamento fra gli iscritti all'associazione*, n. 5, p. 5.

GANDHI M.K. (1973), *Antiche come le montagne*, Edizioni di Comunità, Milano.

GANDHI M.K. (1982), *Villaggio e autonomia. La nonviolenza come potere del popolo*, Quaderni di Ontignano, LEF, Firenze

GOLDSMITH E. (2007a), "Introduzione", *L'Ecologist italiano*, n. 6 (num. monografico: *La natura come rivelazione*), p. 10.

GOLDSMITH E. (2007b), "Società arcaiche e ordine cosmico", *L'Ecologist italiano*, n. 6 (num. monografico: *La natura come rivelazione*), pp. 36-41

ILLICH I. (1972), *Descolarizzare la società. Per una alternativa all'istituzione scolastica*, Mondadori, Milano (ed. orig. 1971, *Deschooling society*, Harper & Row, New York NY).

ILLICH I. (1987), "H₂O e le acque dell'oblio", *La Fierucola. Lettera di collegamento fra gli iscritti all'associazione*, n. 6, pp. 8-16.

ILLICH I. (1988), *H₂O e le acque dell'oblio. Un'inchiesta sul mutamento delle nostre percezioni dello spazio urbano e delle acque che lo ripuliscono*, Macro, Umbertide (ed. orig. 1985, *H₂O and the waters of forgetfulness. Reflections on the historicity of "stuff"*, Dallas Institute of Humanities and Culture, Dallas TX).

KRIER L. (1986), "Carta per la ricostruzione della città e della campagna", *La Fierucola. Lettera di collegamento fra gli iscritti all'associazione*, n. 2, p. 19 (ed. orig. 1980 in *Léon Krier: Drawings*, Archives d'Architecture Moderne, Brussels, pp. XXV-XXXI).

LA FIERUCOLA (1987), "I provvedimenti per por fine alla guerra contro i contadini (e favorire la vita rurale)", *La Fierucola. Lettera di collegamento fra gli iscritti all'associazione*, n. 7, pp. 7-8.

MOORE LAPPÉ F., COLLINS J. (s.d. [1980 ca.]), *I miti dell'agricoltura industriale. L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo*, Quaderni di Ontignano, LEF, Firenze (ed. orig. 1977, *World hunger: ten myths*, Institute for Food and Development Policy, San Francisco CA).

PUCCI G. (1987), "Humus sapiens. Dibattito sull'igiene", *La Fierucola. Lettera di collegamento fra gli iscritti all'associazione*, n. 8, pp. 12-13.

PUCCI G. (2003), "Un quinto di secolo per la Fierucola", *La Fierucola*, s.n. (suppl. a *L'Inventario della Fierucola*, 24-25), pp. 3-5.

Abstract

La "Fierucola del pane" nasce a Firenze nei primi anni Ottanta. È la prima fiera italiana dedicata all'agricoltura naturale a scala familiare e all'artigianato non imprenditoriale. L'associazione omonima promuove incontri e convegni dedicati ai temi dell'ecologia: biodiversità; agricoltura biologica; igiene delle produzioni locali; mestieri antichi e nuovi strumenti; agriturismo; sementi e grani locali; legislazione e fiscalità specifica per i contadini naturali e gli artigiani di bottega. Nell'ambito dell'attività culturale della Fierucola - ispirata ai principi di Gandhi, Lanza Del Vasto, Illich, etc. - si diffondono e nascono documenti importanti per la favorire il ritorno alla vita di campagna e la resistenza dei mestieri artigiani cittadini, tra cui la *Carta per la ricostruzione della città e della campagna* (1980) e la *Carta per il rinascimento della campagna* (2008).

Keywords

Fierucola; neoagricoltura; produzioni locali; mestieri; ecologia.

Autrice

Ilaria Agostini
Università di Bologna - DA
ilaria.agostini@unibo.it